

ROBERTA BRAVI - Vicepresidente EUNWA

POLITICHE PUBBLICHE DI SICUREZZA COMUNITARIA

EUNWA Annual Meeting – Venezia, 07 ottobre 2022

Ci troviamo in un contesto nazionale, europeo ed internazionale che ci riporta ad una importante riflessione sulla cooperazione a livello europeo nel settore della sicurezza e della difesa. Già a partire dal Consiglio europeo del 2013, sulla base delle innovate disposizioni previste dal Trattato di Lisbona e in particolare il ruolo attribuito alla figura dell'Alto Rappresentante permanente per gli affari esteri e la politica di sicurezza.

Parto dal Trattato di Lisbona, che ha definito la graduale adozione di una politica di difesa comune dell'Unione, per giungere alla individuazione delle politiche pubbliche che ogni Stato membro può adottare, internamente, in vista di una cooperazione strutturata permanente nel settore della difesa dei confini ma anche della sicurezza “interna”. È chiaro che, col livello di globalizzazione oggi raggiunto, cambiano i concetti di “sicurezza interna” e “confini da difendere”. La discussione sul rafforzamento della cooperazione nel settore della difesa ha poi infatti subito una rivalutazione da parte della stessa Commissione europea, in virtù del mutato contesto globale all'interno dei paesi del “vicinato europeo”.

Per un verso, si è registrata l'esplosione di crisi e di conflitti in prossimità dei confini esterni orientali e meridionali dell'Europa. Il conflitto tra Russia e Ucraina, che continua a mietere vittime e a riflettere importanti ripercussioni su tutti i territori europei; il conflitto in Siria, che ha avuto un immediato impatto su paesi limitrofi, soprattutto in termini di flussi migratori e gestione delle comunità di accoglienza; la perdurante instabilità in Libia e così via.

In un contesto simile, assumono particolare rilevanza gli strumenti di prevenzione situazionale che gli Stati – e i relativi Enti pubblici – attraverso i loro tipici atti di programmazione, possono approntare nei diversi contesti urbani.

Le principali politiche pubbliche di sicurezza, oggi, mirano a ridurre le occasioni di devianza, sostenendo la partecipazione dei cittadini alla ricostituzione della dimensione realmente comunitaria. Da circa una decina di anni a questa parte, obiettivo principale dell'azione pubblica e amministrativa è il miglioramento complessivo delle condizioni sociali dei cittadini, con sguardo alle loro condizioni abitative e dei servizi cui possono accedere, nonché agli interventi di prevenzione sociale finalizzati alla riduzione dei c.d. fattori criminogeni. Non a caso l'intervento del Legislatore e degli Amministratori pubblici si preoccupa primariamente di garantire il benessere sociale. Il sistema di Welfare State resta elemento prioritario, da cui partire, per la creazione di un Paese virtuoso e “più sicuro”. Azioni tipicamente amministrative e pubbliche, come la definizione dei LEA e dei LEP (Livelli Essenziali di Assistenza e Livelli Essenziali delle Prestazioni), divengono necessariamente politiche di welfare che consentono l'innalzamento del benessere comunitario e la definizione delle conseguenti politiche di sicurezza interna.

La via per raggiungere risultati **realmente duratori** risiede esattamente nel coniugare le diverse politiche pubbliche adottate da uno Stato, rendendole capaci di incidere positivamente (direttamente o indirettamente) sulla qualità della vita delle persone, riassetando i fattori ambientali che possano generare allarme o disagio sociale.

Scelte di questo tipo sono già state messe in pratica in diversi contesti locali, attraverso strumenti di natura pattizia stipulati tra lo Stato e gli Enti territoriali. In quest'ottica, all'interno delle diverse azioni pubbliche volte all'incremento della sicurezza interna del nostro Paese, il Legislatore è addivenuto all'emanazione di una serie di pacchetti legislativi, i c.d. "Pacchetti sicurezza", che rappresentano il punto di arrivo di una serie di esperienze concretizzatesi nel territorio, ispirate alla consapevolezza che aumentare la sicurezza non significa soltanto intervenire a livello centrale con azioni di prevenzione e repressione dei reati, definite dalle Autorità di Pubblica Sicurezza. L'incremento dei livelli di sicurezza passa principalmente dall'incremento del benessere comunitario.

La riscoperta del carattere comunitario della società, con l'accezione di "prevenzione di comunità", rivela una persistente antitesi tra supporto sociale e controllo sociale. In questo scenario le azioni di sviluppo della comunità sono finalizzate al miglioramento complessivo delle condizioni sociali, abitative e dei servizi dando in tal modo attuazione agli obiettivi di rivitalizzare il territorio.

Quali azioni, pertanto, a favore del benessere delle comunità e della sicurezza interna? Incrementando l'attività sociale, evitiamo il degrado e il generarsi di situazioni critiche, pertanto, le azioni pubbliche a favore della sicurezza comunitaria spaziano tra:

- Incremento della partecipazione dei cittadini alla vita dei loro territori. Affermazione banale quanto reale. Maggiore coinvolgimento dei cittadini alla vita del proprio paese determina inevitabilmente una maggiore attenzione alle condizioni dei luoghi e al mantenimento di servizi performanti.
- Sviluppo di politiche di inclusione sociale e riduzione delle barriere. Quanti più cittadini possono partecipare alla vita della comunità, tanto più il territorio sarà capace di prevenire forme di ghettizzazione e divisione della comunità in classi sociali.
- Interventi di monitoraggio e controllo delle attività all'interno delle comunità. La prevenzione dei rischi resta uno dei principali strumenti per il mantenimento della sicurezza. Per prevenire il rischio è necessario conoscerlo. Ogni strumento utile ad individuare e misurare un'attività (e il relativo rischio) porta ad una maggiore conoscenza del contesto urbano e di intercettazione/prevenzione del rischio. In questo senso, molte Amministrazioni si sono dotate di strumenti di monitoraggio delle attività, penso alla piattaforma adottata anche dal Comune di Venezia, per la mappatura delle segnalazioni e degli episodi di devianza all'interno del territorio.
- Strumenti di cooperazione tra i diversi attori pubblici. Anche dati interoperabili tra Amministrazioni, Stato e Forze di Polizia, è il prossimo passo che il Paese non può più rimandare, in considerazione della sempre più ampia globalizzazione e necessità di attingere alle medesime informazioni di sicurezza.
- Istituzione di figure altamente specializzate, con formazione multisettoriale e multidisciplinare, a supporto delle Amministrazioni e degli Enti pubblici.